

Buonasera a tutti, ciao!

Voglio ringraziare per la considerazione che mi rivolgete e tentare molto umilmente di rispondere alle domande che mi sono state rivolte, convinto di non essere proprietario di certezze, ma solo di aver avuto l'opportunità di guardare, negli anni (abbiamo aperto i battenti nel 2010), la comunità valmadrerese da un osservatorio privilegiato, quello di Banca del Tempo Valmadrera (da adesso BdT). Spero che le mie osservazioni e idee possano aiutare il vostro percorso politico, del quale mi piacerebbe ottenere una sintesi una volta terminato.

Verso chi i valmadreresi/ civatesi/malgratesi sono più "duri", verso quale problema, realtà e quindi categoria di persone tendono a mostrare meno la loro disponibilità quasi proverbiale.

Perché?

Chi si sente più escluso?

Quali vie d'uscita possibili?

Su quale tema / attenzione sociale è più opportuno che la comunità ecclesiale si unisca concentri le proprie forze?

(per Valmadrera domanda anche nell'ottica di contribuire all'appello del parroco: una carta di comunione)

Le prime 2 domande partono da un' assunto secondo me sbagliato. I valmadreresi/civatesi/malgratesi non sono particolarmente più duri di altri comuni nei confronti di qualcuno, ovvero, hanno le stesse difficoltà di chi abita negli altri comuni ad accettare lo straniero (extracomunitario o italiano che sia). Mi permetto solo di sottolineare una caratteristica che mi colpisce sempre molto: l'importanza del campanile (io sono di Valmadrera, tu no! Vieni da Civate/Malgrate/Lecco anche se abiti qui da 20 anni!). Il Valmadrerese, poi, tende a non dare fiducia subito, vuole sapere chi sei prima di sorriderti, ma poi, se lo convinci, la sua disponibilità risulta essere molto profonda e vera.

Non sono originario di Valmadrera e ho vissuto personalmente la diffidenza nei confronti del foresto, ma attualmente sono un convinto assertore del fatto che noi si vive una comunità molto accogliente, ben organizzata (almeno rispetto alle altre della provincia) e disponibile. Ovviamente il territorio può e deve migliorare/cambiare, ma il punto di partenza è sicuramente buono e la continua crescita della nostra associazione ci induce a pensare che si stia andando, con il nostro metodo di lavoro, nella direzione corretta, spingendo per un' aumento di fiducia nei confronti dell'altro ([in allegato articolo bollettino Parrocchia S. Antonio Abate - dicembre 2014](#)).

Le comunità, in generale, tendono a disgregarsi a causa di ritmi di vita/lavoro molto frenetici, legati alla necessità dei genitori di lavorare molte ore o comunque spostarsi per lunghi tragitti per andare al lavoro. E' nostra opinione che i danni maggiori li sopportano le famiglie senza parenti anziani in loco e nella quale entrambe i genitori debbono lavorare. Dal punto di vista delle richieste di sostegno pratico giunte allo sportello di BdT, infatti, il numero maggiore viene dalle famiglie o dai soci di età compresa tra i 30 e i 50 (particolarmente lezioni/doposcuola, torte dolci/salate, aiuto a mettere a posto il PC, rammendi). I soci anziani, invece, tendono a cercare la socialità (gite, gioco carte, corsi vari) e il coinvolgimento a sostenere gli altri (molto attivi in rammendi e piccole riparazioni elettriche o imbiancare). Sebbene nei nostri 3 paesi esistano lodevoli iniziative che possono sostenere il bisogno della famiglia all'accudimento dei figli quando i genitori lavorano o devono sbrigare pratiche famigliari anche semplici, ma necessarie (GREST/CRES, oratori, società sportive, 40 ore alle elementari), spesso queste sono insufficienti e soprattutto non riescono sempre ad accogliere chi non gravita in alcuni spazi/realtà più tradizionali. La nostra città (Valmadrera) cresce, con eccezione del 2013, al ritmo di circa 100-150 persone l'anno da molto tempo. I nuovi arrivi sono spesso persone senza parenti o affini, quindi fragili e spesso "timidi" nel chiedere aiuto. Come li coinvolgiamo?

A questo punto vi voglio dare la mia/nostra ricetta per cercare di sollevare le sorti delle famiglie più deboli.

Analogamente a ciò che diceva 14 mesi fa Don Virginio Colmegna ("La povertà è un dono") la BdT ritiene che il bisogno sia una ricchezza perché è capace di attivare risorse locali talvolta non immaginate e conosciute. Riteniamo anche che la richiesta d'aiuto sia un'atto d'umiltà (si fa molta fatica a chiedere) sempre da ascoltare attentamente, cercando di sostenerla e soddisfarla, in un clima di reciprocità e uguaglianza. Per soddisfare questi bisogni si deve essere accoglienti, sospendere il giudizio nei confronti dell'altra persona e cercare di ascoltare il territorio non basandosi sul mero dato numerico in rapporto alla maggioranza, ma ponderandolo rispetto la quantità relativa e al peso del bisogno. Se 1000 persone sono meno del 10% dei cittadini residenti a Valmadrera (11.700 circa), molto dovrebbe cambiare nella valutazione qualora fossero 250-300 famiglie che chiedono servizi. Analogamente se 20 anziani sono nulla, nella popolazione degli over 65 di Valmadrera, molto diversa è la situazione quando i soggetti in questione non hanno parenti in zona.

La nostra comunità deve trovare il modo di fare rete e segnalare, alle realtà più rappresentative in questo campo, i bisogni che rileva, senza aspettarsi interventi diretti dal Comune, ma sollecitando le agenzie educative e l'associazionismo a guardare alle criticità come a un'opportunità di cambiamento. Non penso che si debba fare molto di più del semplice avvicinarsi all'altro guardandolo come una persona ricca, anche quando ci sembra non abbia nulla. Per darsi una mano spesso basta ascoltare e generalmente serve poco di più.

Nella concretezza della quotidianità credo che la Vostra Comunità Ecclesiale debba rivolgersi a chi sta fuori dalla stessa con gesti semplici, accettando la possibilità che l'altro sia risorsa e non problema. Un cambiamento culturale porterà a un ribaltamento della questione, da problema a risorsa, portando allo sviluppo di percorsi di integrazione oggi impensabili. L (iniziale di nome fittizio di una socia di BdT) abitava in una casa senza riscaldamento e senza la capacità economica di pensare ai suoi figli in autonomia. Con l'aiuto di varie strutture del nostro territorio adesso ha una professionalità che utilizza nel mondo del lavoro e in BdT partecipa a numerosi scambi da protagonista, non solo da fruitrice. L dona a noi le sue competenze!

La creazione di momenti dove lo straniero porta il suo vissuto potrebbero essere una opportunità interessante, ma sicuramente, per strada, quando camminiamo con i nostri figli/nipoti, gli strumenti migliori sono il sorriso e l'empatia che riusciremo a creare con "l'altro". Se i momenti di scambio fossero giochi/cibo e venissero svolti al di fuori degli oratori, anche in micro eventi nelle nostre case, potrebbero portare ad accogliere più facilmente lo straniero della nostra Comunità (ricordo che io sono nato e cresciuto a Verbania, ho abitato a Milano, New York e solo dal '96 vivo a Valmadrera, sono anch'io uno straniero!).

Per concludere, quindi, tutto gira attorno alle parole **FAMIGLIE, ACCOGLIENZA e FIDUCIA**. Su questi punti il territorio gioca la sua capacità di essere Comunità e se la fiducia crescerà, al contrario di ciò che talvolta ci sembra accada, la comunità crescerà con lei e noi ci sentiremo più sicuri vivendo tutti meglio il nostro territorio. Dobbiamo essere portatori di fiducia, accogliere e rifiutare la logica dell'assistenzialismo dei buoni nei confronti degli sfortunati, tutti sono portatori di ricchezza!

Se poi mi volessi rivolgere all'Amministrazione Pubblica aggiungerei la parola **SUSSIDIARIETA'**, ma questo è un altro capitolo e magari ne parleremo un altro giorno.

Un caro saluto, Flavio Passerini (Banca del Tempo Valmadrera)

Banca del Tempo Valmadrera
Via Roma 31,
23868 Valmadrera (Lc),
Lu 17.30-19.30 Gio 10.00-12.00
Tel 0341-583925
info@bdtvalmadrera.it